

Scaffale

DA SAN SEVERO VERSO LA FELICITÀ

Anticipato da un articolo sul "Venerdì di Repubblica" (25 settembre 2009) a firma di Giuliano Aluffi esordisce nelle librerie italiane il libro di Giovanni Rinaldi "I treni della felicità - Storie di bambini in viaggio tra due Italie" con prefazione di Miriam Mafai (Ediesse Editrice, pp.200 - 10,00 euro).

Giovanni Rinaldi, tessendo sottili fili di memorie sparse, anni fa si è messo in cerca dei bambini che erano saliti su quelli che vennero definiti "I treni della felicità". Si trattava di una straordinaria rete di solidarietà sostenuta dalla neonata UDI e

dal PCI che, a partire dal secondo dopoguerra, affidò per mesi (talvolta anni) a famiglie del Centro Italia oltre 70.000 figli del Sud vittime delle conseguenze belliche, di rivolte operaie sedate col sangue, di calamità naturali. Bambini che lasciarono le loro famiglie per essere ospitati da altrettante famiglie contadine, nei paesi del reggiano, del modenese, del bolognese. Lì vennero rivestiti, mandati a scuola, curati.

Mezzo secolo dopo un cineasta, Alessandro Piva, e uno storico, Giovanni Rinaldi, si mettono sulle tracce dei sopravvissuti. Ne escono fuori due lavori confinanti e di documentazione tra storia di ieri e di

oggi, il documentario Pasta nera e questo libro, frutto di appassionati viaggi e ricerche in diverse città del centro Italia. Scritto in presa diretta, il libro ricostruisce le storie di alcuni di quei bambini che su convogli

sparuti arrivarono in un'altra Italia. Soprattutto di quelli rimasti a vivere nelle famiglie che li avevano adottati, scovati dall'autore nel corso dei suoi viaggi ad Ancona, Follonica, Ravenna, Lugo di Romagna. Come

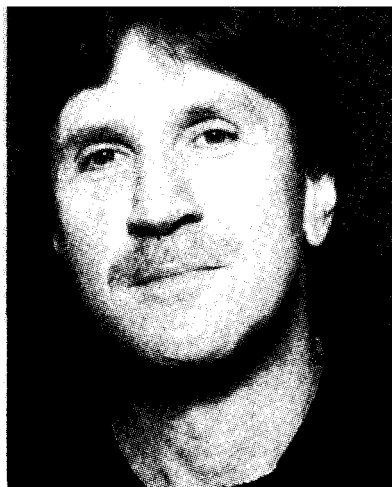
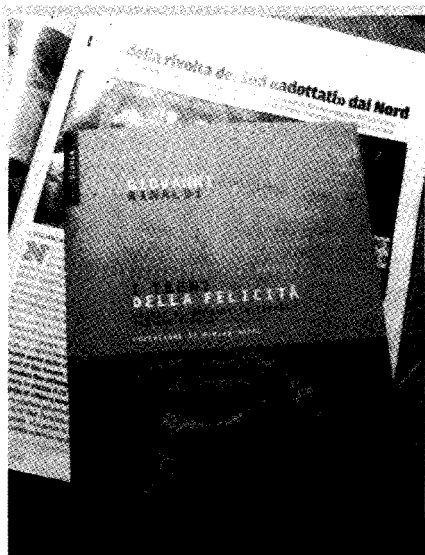
i bambini figli degli scioperanti di San Severo, arrestati nel 1950 per insurrezione armata contro i poteri dello Stato, per volontà del governo Scelba. Sono Severino, Dante, Zazà, che oggi parlano ricordando i fanciulli che furono in un Paese più povero e semplice, dove mangiare un gelato o un piatto di pasta erano cose che potevano emozionare. Ma è anche la storia delle "due Italie" e di un Sud ancora socialmente arretratissimo. Fu proprio questo che spinse alcuni di quei bambini a fare una scelta drammatica: lasciare la propria terra e la propria famiglia, restare dove il destino e quei treni li avevano portati, sognando una vita migliore.

Il libro verrà presentato presso la Libreria Feltrinelli di Bari giovedì 1 ottobre alle 18,30. L'autore ne discuterà con lo scrittore Angelo Ferracuti.

Altro appuntamento è previsto per sabato 3 ottobre (ore 19,00) alla rassegna "Leggere la fatica di leggere" nell'ambito della campagna "Ottobre piovono libri" promossa dal Centro per il libro

e la lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che si terrà dal 2 al 4 ottobre presso lo storico complesso dell'Azienda Santo Stefano (1870) a Cerignola (www.mosaicocultura.it per il programma completo della manifestazione).

Giovanni Rinaldi è nato a Cerignola nel 1954 e ha studiato al DAMS di Bologna con il Gruppo di Drammaturgia 2 guidato da Giuliano Scabia. Ha condotto numerose ricerche antropologiche utilizzando mezzi audiovisivi e fotografici. Tra le sue pubblicazioni: (con altri) Il gorilla quadrumano. Il teatro come ricerca delle nostre radici profonde (Feltrinelli, 1974), (con R. Cipriani e P. Sobrero) Il simbolo conteso. Simbolismo politico e religioso nelle culture di base meridionali (Iannua, 1979), (con P. Sobrero) La memoria che resta. Vita quotidiana, mito e storia dei braccianti nel Tavoliere di Puglia (Aramirè, 2004 - I ed. 1981). Autore di progetti culturali, tra i quali sono da ricordare il lavoro teatrale multimediale Braccianti. La memoria che resta e la rassegna letteraria e musicale Leggere la fatica di leggere. Ideatore del progetto "Casa Di Vittorio", attualmente è direttore dell'omonima Associazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.